

Giovanni Guzzetta, costituzionalista, autore del referendum contro il Porcellum

La Consulta da sola non basta

Italicum, serve una nuova legge. Occhio al ballottaggio

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La sentenza della Corte costituzionale sull'Italcum, attesa per oggi, sarà autoapplicativa ma questo non basta per andare subito al voto. Serve comunque una nuova legge». **Giovanni Guzzetta**, ordinario di diritto costituzionale all'università di Roma Tor Vergata, padre, con **Mario Segni**, del referendum abrogativo del Porcellum, vede a rischio di incostituzionalità soprattutto il ballottaggio.

Domanda. Si fa un gran dibattere sul fatto che la questione di costituzionalità sia stata posta prima dell'applicazione dell'Italcum.

Risposta. La questione nasce dalla richiesta di un giudice ordinario di accertare la potenziale violazione del diritto di voto. Se questa è la linea di pensiero che seguirà anche la Consulta, ed è simile a quella che ha seguito nella sentenza n. 1 del 2014 sul cosiddetto Porcellum, non dovrebbero esserci problemi per l'ammissibilità.

D. Si dà per scontato che sarà una sentenza che dichiarerà quantomeno la parziale incostituzionalità della legge. Non ci sono chance che l'Italcum scappi vivo e vegeto dalla Corte?

R. Non posso escludere nessuno scenario. C'è il precedente che riguarda il Porcellum, la Corte dichiarandone l'incostituzionalità bilanciò due esigenze, governabilità e rappresentatività. Se dovessi scommettere, darei la percentuale a favore dell'incostituzionalità.

D. In base alla sentenza della Corte sarà possibile andare subito al voto?

R. Nella sua giurisprudenza la Corte ha sempre detto che le sentenze in materia eletto-

rale sono leggi indispensabili e autosufficienti per assicurare il funzionamento degli organi costituzionali. E ha ribadito nel 2014 che la disciplina risultante dalla sua sentenza era idonea ad andare al voto. Mi sembra difficile che possa dire cose diverse adesso. Questo però non vuole dire che non ci possano essere problemi nell'attuazione della disciplina senza un nuovo intervento legislativo.

D. Quale sarebbe il difetto del Consultellum?

R. Bisogna vedere quanto la nuova disciplina che si applica solo alla camera è disomogenea da quella del senato.

D. Anche il presidente Sergio Mattarella invoca l'omogeneità tra camera e senato, è un principio costituzionale?

R. Dal punto di vista strettamente costituzionale non possiamo affermare l'obbligo di identità di sistema elettorale. Ma c'è un'alta e ragionevole opportunità politica che le due leggi non siano troppo divaricate. Di certo però non può essere la Consulta a stabilire verso quale legge ci si debba orientare.

D. I rumors parlano di un monito al parlamento a intervenire.

R. È uno strumento che la Consulta utilizza spesso e che mi pare probabile in questo contesto.

D. Insomma il parlamento deve fare una legge.

ge.

R. Il parlamento è in gioco comunque. Può intervenire sugli effetti della sentenza-legge della Consulta. E solo il parlamento può determinare l'omogeneizzazione tra i due sistemi.

D. Andiamo nel dettaglio delle questioni poste alla Corte. Il ballottaggio dell'Italcum è legittimo?

R. La valutazione della legittimità riguarda un bilanciamento tra due valori, governabilità e rappresentatività. Se la Corte interpretasse l'esigenza di rappresentatività come ha fatto con Porcellum, potrebbe ritenere, visto che non c'è soglia di accesso, che il ballottaggio sia eccessivamente distorsivo.

D. E il premio è legittimo con la soglia del 40%?

R. Se guardo all'esperienza di altri paesi, non mi pare affatto una soglia bassa. Anche i sistemi proporzionali tendono a distorcere un po' la proporzionalità a favore della governabilità.

D. Facciamo un esempio?

R. Nel Regno Unito, anche se con sistema uninominale, il partito conservatore governa con il 38%.

D. I capilista bloccati, punto di debolezza?

R. Nella sentenza del 2014 la Corte ha riconosciuto la legittimità delle preferenze e delle liste bloccate ma brevi. Ora c'è solo un candidato bloccato e gli altri con preferenze. È uno scenario nuovo, i giudici dovranno decidere l'indirizzo.

D. Com'è cambiato il clima rispetto al referendum sul Porcellum?

R. Il nostro referendum tendeva a rafforzare il sistema bipolare e maggioritario. Oggi l'orientamento è a un sistema più proporzionale, dove le alleanze per il governo non si fanno prima del voto, ma dopo, in parlamento.

D. Anche l'Italcum è maggioritario.

R. Nella prospettiva politica di **Matteo Renzi** c'era il maggioritario. Ma stiamo parlando ormai di un'era geologica fa.

D. A ben guardarlo, che vizi di origine ha l'Italcum? Poteva evitarsi la Consulta?

R. La via italiana alle riforme è stata un po' provinciale. Nel mondo esistono tanti sistemi elettorali consolidati. Sarebbe bastato prendere un sistema già esistente, i modelli sono abbastanza chiari. Abbiamo preferito la via italiana e questo ha alimentato il senso di diffidenza.

D. Se incostituzionalità



sarà, si può fare una buona legge elettorale in due mesi? L'ipotesi di voto a giugno resta politicamente in campo.

R. Una buona legge elettorale si può scrivere in tre giorni, anche se c'è il problema dei collegi elettorali da rifare che richiede più tempo. Ma il problema non è mai tecnico, il problema è se si trova l'accordo.

—© Riproduzione riservata—■